



CODICI

Tipo scheda OAC

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000073

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome scelto Benassi Riccardo

Dati anagrafici 1982/ vivente

Sigla per citazione 30690018

Ruolo esecutore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione video installazione

IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

Identificazione del soggetto orologio

Titolo dell'opera Die Zeitmaschine (Forno del Pane)

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Denominazione spazio viabilistico Via Don Giovanni Minzoni, 14

Specifiche terzo piano, deposito

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 4155

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XXI

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 2008

A 2008

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione video

MISURE

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera

Installazione site specific realizzata appositamente per la sala d'ingresso del MAMbo che riflette sulla storia dell'edificio precedente alla sua destinazione museale. Il miraggio di un orologio del 1916, l'anno di fondazione del Forno del Pane, è proiettato all'interno del bassorilievo circolare in una parete della hall. (Continua in OSS)

Notizie storico-critiche

Riccardo Benassi è artista visivo. Nasce a Cremona nel 1982 e vive attualmente a Berlino. Muovendosi tra ricerca sonora e visuale Benassi dà vita a video, ambienti, installazioni e performance che celebrano e indagano la disfunzione tecnologica e il corto-circuito semantico e associativo. Fa dell'architettura uno strumento immaginativo che la rende un metronomo sociale, volto alla definizione dell'impercettibile erosione sugli avvenimenti provocata dalla storia. Fra gli agitatori della scena sperimentale underground nazionale, dal 2004 è ideatore e promotore insieme a Valerio Tricoli del progetto Phonorama, live electronics collaborativo. Nel 2006 fonda a Berlino con Claudio Rocchetti il duo audiovisivo OLYVETTY, partecipando a numerosi festival internazionali tra cui Netmage e Sonambiente. Tra le

mostre recenti Focus on Contemporary Italian Art (Bologna, MAMbo, 2008), Soft Cell: dinamiche nello spazio in Italia (Monfalcone, GC.AC, 2008), Madre Coraggio (Ravello, Ravello Festival, 2009).

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Formato jpg

Nome File



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Formato jpg

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2009

Nome Guglielmo M.

Osservazioni

(Continua da DESO) “Ho cercato di ricostruire le giornate delle persone che vivevano questo edificio prima di noi e di confrontarmi con la funzione di questo spazio quando era ancora un luogo di lavoro”, afferma l’artista, “questo lavoro ha senso solo in questo spazio e in questo specifico tempo in cui l’edificio ha assunto questa funzione”. L’orologio che dettava il ritmo delle vite degli operai emerge da un passato ormai lontano, come una presenza onirica, a segnare le ore. Un’immagine evanescente che si definisce in relazione alla luce naturale dell’ambiente, nitida alla sera, invisibile a mezzogiorno. Lo slittamento cronologico provoca, però, come nella migliore tradizione onirica, uno “spostamento” di venti minuti in avanti. Ogni sessanta minuti le sale del museo risuonano per lo scoccare falsato dell’ora, avanti di questi fatidici venti minuti che rendono lo spettatore “vittima della macchina del tempo”, come spiega l’artista: “È facile proteggerci da un attacco retinico, siamo abituati, mentre per il suono non ci sono condizioni per difendersi”. L’installazione è quindi una vera e propria trappola percettiva che provoca uno straniamento della dimensione temporale su più livelli: tra la realtà presente (il museo) e quella passata (il forno del pane) e tra l’ora reale e quella segnata dall’orologio. Una duplice riflessione sulla temporalità che manifesta, come osserva Fabiola Naldi, una forte “volontà allucinatoria”. Cfr:

http://www.teknemedia.net/magazine_detail.html?mId=492
5